Lettere Commenti & Idee

LA STEPCHILD ADOPTION E I BAMBINI "OGGETTO"

ANDREA MANZELLA

STRALCIATA la cosiddetta "stepchild adoption", è ancora in alto e complicato mare il progetto per il riordino delle adozioni. Questo, insomma, non sembra affatto un Paese per bambini. La Costituzione dice che la Repubblica protegge la maternità e l'infanzia: ma la competente Autorità garante parla — nella sua relazione alle Camere (giugno 2015) — di "promesse mancate". E denuncia «più di 91 mila minorenni maltrattati a carico ai servizi sociali» e lo «svuotamento» del piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Pesanti lasciti per la nuova Garante, la giudice Albano, appena nominata.

C'è poi stata, negli ultimi anni, una terribile serie di fatti che hanno fatto rabbrividire gli italiani. Undici ottobre 2012, Cittadella, Padova: un bambino di 10 anni si dibatte tra due funzionari di polizia che lo hanno "prelevato" dalla sua scuola elementare al fine di poterlo (testuale) "resettare" in una comunità ("luogo neutro" tra genitori in lite). Ventinove maggio 2013, Casal Palocco, Roma: la polizia sequestra una bambina di sei anni con la madre, moglie di un dissidente politico straniero, e le estrada abusivamente, su un aereo privato, verso la patria ostile. Quindici agosto 2015, Milano: un magistrato dispone che il figlio appena nato di una sciagurata detenuta, imputata di orribili delitti, venga immediatamente separato dalla madre e avviato a un incerto destino. Casi estremi, sicuramente. Ma c'è un filo che tiene assieme queste situazioni di violenza contro minori: i bambini sono considerati connessi — come cose, come pertinenze — a vicende dei loro genitori.

È lo stesso filo del bambino-oggetto che si ritrova al fondo di certi ragionamenti correnti sulle condizioni di adozione. Qui, certo, il bambino è visto come "oggetto" di protezione, destinatario di garanzie rafforzate a causa della sua fragilità nei rapporti sociali. Negli abusi di potere, appena ricordati, il bambino è invece "oggetto" di pignoramento a causa dei "debiti" dei suoi genitori. Ma, in vicende così diverse, si annida lo stesso errore. Altra è la strada indicata da anni, dalla civiltà giuridica: come espressione della coscienza alta del nostro tempo. È la strada che — con la Convenzione dell'Onu del 1989, con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (che dal 2009 è parte integrante della nostra Costituzione) — vede il bambino come vero e proprio soggetto di diritti, con una propria dignità.

Il suo diritto a vivere una vita normalmente "garantita" non è, dunque, un diritto riflesso, di risulta dalla condizione giuridica di chi deve o vuole dare questa "garanzia". È un diritto assoluto: che la Repubblica deve "proteggere". L'art. 31 della Costituzione, letto assieme all'art. 24 della Carta dei diritti dell'Unione, acquista così il suo pieno significato.

Quando la Carta Ue dice che «i minori hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie al loro benessere», non subordina, quindi, questo diritto alle condizioni di stato civile di chi quella "protezione" può dare, quel "benessere" assicurare.

Aggiunge, anzi, qualcosa di più, rivolgendosi anche ai pubblici poteri: amministrativi, legislativi, giudiziari. Dice: «In tutti gli atti relativi ai minori, siano compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato prevalente». La tutela per i minori, prevista dalle leggi nazionali, è perciò innalzata al livello del diritto costituzionale europeo e delle sue Corti giudiziarie. Diventano allora impensabili costituzionalmente non solo le violazioni personali di tipo estremo, come in quei tristissimi casi italiani. Ma sono anche illegittimi i provvedimenti, compresi quelli legislativi, che non tengano conto della nuova realtà del minore-soggetto. La norma euro-costituzionale, infatti, non delega ad altri poteri l'operazione di "bilanciamento" fra diritti del bambino e altri eventuali interessi giuridici. Lo fa essa stessa, all'interno della sua formulazione, affermando, perfino con una significativa endiadi, la «preminenza dell'interesse superiore del minore».

Sulla base di questi principi giuridici, la sfera soggettiva del minore — e la tutela dei suoi diritti al benessere" — devono prevalere sulla valutazione delle condizioni oggettive delle coppie che ne rivendicano la "cura": siano coppie legittime o di fatto; etero o omosessuali; incensurate o pregiudicate.

Ma c'è ancora, in questo pezzo di Costituzione europea che si intreccia con la nostra, un altro illuminante elemento. È il fatto che i "diritti dei minori" sono considerati sotto il titolo (e nel discorso) del principio di "eguaglianza". Significa che questi diritti non si esauriscono in semplici formule sulla carta: ma implicano, com'è scritto nella Costituzione nazionale, azioni positive per «rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona». Ed anche di questo fondamentale "compito della Repubblica" è bene ricordarsi: a proposito dell'incerto "stato" dei bambini in Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Che cosa significa fare il Papa

GENTILE Augias, penso che papa Francesco, purtroppo, possa influire poco sui destini del mondo, nonostante le migliori intenzioni. Immagino che lei, studioso di temi religiosi, abbia letto *L'ultima profezia* di Antonio Socci. C'è in questo libro la prova che tutte le religioni monoteistiche hanno un fondo ineliminabile di fanatismo. L'autore attacca il Papa e, duole dirlo, dal suo punto vista con buone ragioni: Socci ritiene che lo specifico del cristianesimo non sia aiutare i poveri o preoccuparsi dell'ecologia del pianeta (fare il Papa non è militare in Greenpeace!), quanto celebrare il mistero dell'Eucarestia, la transustanziazione: l'ostia che diventa carne e sangue dell'unico vero Dio. Papa Francesco, che ne pensa? Crede nei miracoli e che solo i santi cristiani possano farli? Nel suo dialogo con le altre religioni, è disposto ad ammettere che il cristianesimo non è più "vero" o più valido di altre fedi? Non è una domanda oziosa: se papa Francesco crede "veramente" nella transustanziazione, come ci crede Socci, il suo dialogo con le altre religioni è una tregua armata, una vera intesa resterà impossibile. Dato che il popolo dei fedeli ha bisogno di dogmi forti e di miracoli (non a caso il *clou* del Giubileo è stato l'esposizione del cadavere imbalsamato di Padre Pio), alla fine vincerà Socci.

Antonio Spinelli — Milano

IL TITOLO corretto del libro di Socci è *La profezia finale* (Rizzoli editore). L'autore, esponente del cattolicesimo tradizionalista, contesta il papato di Francesco negando l'utilità concreta e prima ancora la stessa correttezza dottrinale di un pontificato così fortemente orientato vero la socialità. A Socci interessano soprattutto i misteri della fede. Va ricordato che in un libro precedente (*Non è Francesco*) egli aveva contestato la stessa legittimità dell'elezione di Bergoglio per una serie di ragioni procedurali e di errori che sarebbero intervenuti nel corso delle votazioni e dello spoglio delle schede. Per chi è estraneo alle vicende della Chiesa, le obiezioni sollevate in questo libro hanno scarso rilievo; si tratta di interpretazioni del mandato pontificale; da una parte una visione limitata ai dogmi e alla fede, dall'altra una proiettata invece verso l'esterno cioè attenta ai mali e alle ingiustizie della società. I cattolici seguaci di questa seconda tendenza trovano il loro "manifesto" (se così posso definirlo) nel discorso di Gesù detto della montagna o delle beatitudini. Parole con le quali Gesù rovesciò i canoni della società non solo ebraica del suo tempo a vantaggio degli "ultimi", dei "poveri", dei "diseredati". Anche l'azione dell'altro Francesco, quello di Assisi, prendeva ispirazione da quel sublime intervento. La domanda, e la curiosità, di un laico è vedere che cosa la Chiesa finirà per fare di se stessa: chiudersi nella contemplazione dei suoi misteri, tra i quali quello della transustanziazione, o cercare di dare una mano per guarire il mondo; ridursi a un circolo di fedeli chini sulle corone del rosario, o riscoprire lo spirito della fraternità universale. L'eventuale prevalere dei vari Socci non mi sembrerebbe francamente una gran vittoria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere:
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma
Fax:
06/49822923
Internet:
rubrica.lettere@repubblica.it

Maternità e buon senso

Anna Maria Anastasia
Napoli

L'astensione dal lavoro dopo un parto è un diritto acquisito. Oltre ai tre mesi, c'è il periodo "di allattamento" con orari ridotti, e poi congedi specifici. Un neonato ha bisogno della presenza della madre per le cure e l'allattamento; per questo è diventato un diritto direi inalienabile per le madri assentarsi. Tale diritto è esteso a tutte le lavoratrici, tanto più ad un politico di professione. L'impegno di pubblico amministratore, quale è il ruolo di sindaco, non è compatibile con l'accudimento di un bambino appena nato. Non c'entrano nulla ideologie o schieramenti, bisognerebbe solo esercitare il buon senso. Mi meraviglio quando ministri (donne) alla nascita dei figli non sospendono l'incarico. Rimane la curiosità: come fanno?

Vorrei un paese per donne

Mariagrazia Gazzato
mariagraziagazzato@gmail.com

Che l'Italia non fosse un paese per donne già si sapeva. La presa di posizione di politici in difesa di Patrizia Bedori e Giorgia Meloni non mi convince. La ministra Boschi esprime solidarietà, la ministra Lorenzin idem, gridano alla misoginia. Ma dove hanno vissuto fino ad adesso? Nel paese di Alice delle Meraviglie? Signore, andate avanti, fate quello che volete e dovete, se potete, ma evitate di "cadere dalle nuvole". Abbiamo bisogno di donne che sappiano lottare per le proprie idee e che sappiano portarle avanti.

Tre generazioni a confronto

Lettera firmata

Mentre cullo il pronipote, 4 mesi, per regalare a sua mamma, 24 anni, di mangiare in santa pace, ascolto. Con un morso allo stomaco che ancora ritorna. La neomamma, in procinto di rientrare a fare la barista, parla di lavoro con mia nipote trentenne (fiera commessa in un negozio affollato della capitale, niente figli). «Vorrei fare un colloquio da voi, che ne pensi?», dice la mamma. «Sei matta, hai un figlio, rendi poco e non puoi fare i turni», risponde seccata la nipote. La mamma ribatte «il piccolo non intralcerà mai, sono forte e non ho timore di lavorare a lungo». «Da noi vogliono solo donne single senza zavorre. E lavorerai anche nei festivi». Ricordo alla nipote che i contratti sono nati per difendere i soggetti più deboli. Lei mi guarda sbalordita. Altro che bonus bebè, altro che quote rosa.

>L'amaca

MICHELE SERRA

A LEGGERE i giornali, e soprattutto a sentire gli agitatissimi talk-show televisivi, ci si fa un'idea molto fosca dell'Europa, alle prese con la peggiore crisi economica e la più imponente immigrazione dai tempi della Seconda guerra. Popolazioni spaventate e furenti, classi dirigenti impopolari e sull'orlo della resa. Ma quel quindici/venti per cento di voto xenofobo, per quanto angosciante, impatta ovunque contro una larga maggioranza ragionevole e ostinata, che continua a votare per i partiti democratici di destra, di sinistra e di centro. E il prezzo elettorale pagato dalla Merkel in Germania, per quanto alto sia, non le impedisce e non le impedirà di mantenere le redini del Paese, anche grazie a potenziali alleanze sulle quali i nazionalisti, in Germania come ovunque, non possono contare. O vincono a mani basse, o non governeranno mai.

Evidentemente i media riescono benissimo a monitorare le urla (Salvini, Le Pen, Pegida, Afd e compagnia brutta), non altrettanto le opinioni ragionate. Dovessimo giudicare solo dai decibel, ovunque, non solo nei Paesi del blocco post-sovietico, populismi e nazionalismi dovrebbero avere già travolto da tempo gli ultimi argini della cultura democratica europea. Non è accaduto. Nel frattempo, qualche microfono venga tarato, per cortesia, sulle emissioni vocali ordinarie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Io, divisa tra scuola e test d'ammissione

Elena C.
Roma

Frequento il quinto anno al liceo scientifico. Sono sempre stata fiera del mio modo di vedere la scuola come un dovere che richiede impegno. I miei genitori fin da piccola mi hanno insegnato che non conta il voto che prendo ma che io ce l'abbia messa tutta. Questo fine settimana l'ho passato in "isolamento" a studiare. Sono uscita di casa solo sabato sera per andare al cinema. Come altri, sto studiando per i test di ammissione all'università. Ma quando andrò al test per Economia non sarò contenta perché so che non ce l'ho messa tutta, la scuola me lo ha impedito. Sono una ragazza normale: ho bisogno di tempo per apprendere, ripassare ed esercitarmi. Devo studiare per il test ma ho troppo da studiare per la scuola e non riuscirò ad impegnarmi né per l'uno né per l'altra. Perché mettere i compiti in classe proprio quando ci sono i test?

Perché ricordo il 17 marzo

Michele Massa
Bologna

Facciamo che domani, 17 marzo, giornata che celebra l'Unità d'Italia, non sia un giorno come un altro. Cogliamo l'occasione per avvicinare alla storia i giovani. Si potrebbe leggere la Costituzione nelle scuole, cantare l'Inno di Mameli, spiegare le vicende della nostra bandiera. Adoperiamoci affinché i ragazzi incontrino gli anziani e ascoltino i loro ricordi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Fabio Bogo, Dario Cresto-Dina, Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR), Giuseppe Smorto

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7857 del 09-02-2015

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196): MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di martedì 15 marzo 2016 è stata di 310.685 copie
Codice ISSN online 2499-0817

REDAZIONE CENTRALE 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821 ■ **REDAZIONE MILANO** 20139 - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/480981 ■ **REDAZIONE TORINO** 10123 - VIA BRUNO BUOZZI, 10 - TEL. 011/5169611 ■ **REDAZIONE BOLOGNA** 40122 - VIALE SILVANI, 2 - TEL. 051/6580111 ■ **REDAZIONE FIRENZE** 50121 - VIA ALFONSO LAMARMORA, 45 - tel. 055/506871 ■ **REDAZIONE NAPOLI** 80121 - RIVIERA DI CHIAIA, 215 - TEL. 081/498111 ■ **REDAZIONE GENOVA** 16121 - VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 1 INT.2 - TEL. 010/57421 ■ **REDAZIONE PALERMO** 90139 - VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 103/C - TEL. 091/7434911 ■ **REDAZIONE BARI** 70122 - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 - TEL. 080/5279111. ■ **PUBBLICITÀ.** A. MANZONI & C. - VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO **STAMPA - EDIZIONI TELETRASMESSE:** ■ **BARI DEDALO LITOSTAMPA SRL** VIA SAVERIO MILELLA, 2 ■ **CATANIA ETIS 2000 SPA** - ZONA INDUSTRIALE VIII STRADA ■ **LIVORNO FINEGIL EDITORIALE** - VIA DELL'ARTIGIANATO ■ **MANTOVA FINEGIL EDITORIALE** - VIA G. F. LUCCHINI 5/7 ■ **PADERNO DUGNANO (MI) ROTOCOLOR SPA** - VIA NAZARIO SAURO, 15 ■ **PADOVA FINEGIL EDITORIALE** - VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 40 ■ **ROMA ROTOCOLOR SPA** - VIA DEL CASAL CAVALLARI, 186/192 ■ **SASSARI "LA NUOVA SARDEGNA" SPA** - ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30 S.N.C. ■ **GOSSELIES (BELGIO) EUROPRINTER S.A.** - AVENUE JEAN MERMOZ ■ **MALTA MILLER NEWSPRINT LIMITED** - MILLER HOUSE, AIRPORT WAY - TARXIEN ROAD - LUQA LQA 1814 ■ **GRECIA MILKRO DIGITAL HELLAS LTD** - 51 HEPHAESTOU STREET - 19400 KOROPI - GREECE ■ **ABBONAMENTI ITALIA** (C.C.P. N. 11200003 - ROMA): ■ **ANNO** (CONS. DECEN. POSTA) EURO **403,00** (SETTE NUMERI), EURO ■ **357,00** (SEI NUMERI), EURO **279,00** (CINQUE NUMERI). TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI). **E-MAIL:** ABBONAMENTI@REPUBBLICA.IT **ARRETRATI E SERVIZIO CLIENTI:** WWW.SERVIZIOCLIENTI.REPUBBLICA.IT, **E-MAIL:** SERVIZIOCLIENTI@REPUBBLICA.IT, TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI) GLI ORARI SONO 9-18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, IL COSTO MASSIMO DELLA TELEFONATA DA RETE FISSA È DI 14,26 CENT. AL MINUTO + 6,19 CENT. DI EURO ALLA RISPOSTA, IVA INCLUSA.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFJlcHVlYmxpY2EjIyMxNi0wMy0yMDE2IyMjMjAxNi0wMy0xNlQxMTo0MToyM1ojIyNWRVI=